



## IL CONSUMO DI FARMACI E LE 5 CATEGORIE PIÙ PRESCRITTE NEL 2015

- *Nel 2015 ogni cittadino ha assunto in media poco più di 1,8 dosi di farmaci al giorno.*
- *Per quanto riguarda l'assistenza territoriale pubblica e privata, sono state erogate 1,9 miliardi di confezioni di farmaci in linea con i livelli dell'anno precedente (+0,1%).*
- *I farmaci per il sistema cardiovascolare si confermano al primo posto per consumi; gli ACE-inibitori i più prescritti in regime di assistenza convenzionata; i sartani al secondo posto e precedono le statine, che rimangono la categoria a maggior spesa.*
- *Nel 2015 i farmaci del sangue e organi emopoietici si sono collocati al terzo posto in termini di consumi (269,2 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al sesto posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (2.122 milioni di euro). La spesa pro capite totale è stata pari a 34,9 euro.*
- *Nel 2015 i farmaci del Sistema Nervoso Centrale si posizionano al quarto posto in termini di consumi (165,9 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al quinto in termini di spesa farmaceutica complessiva (3.313 milioni di euro). Gli SSRI sono al primo posto nei consumi erogati in regime di assistenza convenzionata.*
- *Nel 2015 i farmaci dell'apparato respiratorio si collocano al quinto posto in termini di consumi (93,9 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al settimo posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (1.838 milioni di euro).*
- *Nel 2015 i farmaci antineoplastici ed immunomodulatori si confermano al secondo posto in graduatoria tra le categorie terapeutiche a maggiore impatto di spesa farmaceutica complessiva (4.213 milioni di euro), e al dodicesimo posto per consumi pari a 13,8 DDD ogni 1.000 abitanti die.*
- *I farmaci antimicrobici per uso sistemico diventano i primi in termini di spesa (nel 2014 erano alla quinta posizione) e l'undicesima per il consumo, registrando un ammontare complessivo di spesa pari a 4.402 milioni di euro e 37,8 DDD ogni 1.000 abitanti die.*

## **Andamento dei consumi**

Nel 2015 le dosi di medicinali consumate al giorno ogni 1.000 abitanti sono state 1.791 (ovvero considerando anche i consumi in ospedale, in media ogni cittadino italiano, inclusi i bambini, ha assunto al giorno circa 1,8 dosi di farmaco), il 70,8% delle quali erogato a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), mentre il restante 29,2% è relativo a dosi di medicinali acquistati direttamente dal cittadino (acquisto privato di classe A, classe C con ricetta e automedicazione).

Per quanto riguarda l'assistenza territoriale complessiva, pubblica e privata, sono state dispensate 1,9 miliardi di confezioni, in aumento rispetto all'anno precedente del +0,1%. Tale andamento è determinato principalmente dall'aumento delle confezioni dei farmaci di classe A acquistate privatamente dal cittadino (+2,1%) e dei farmaci di automedicazione (+0,8%), bilanciato da una riduzione delle confezioni erogate in assistenza convenzionata (-0,2%) e delle confezioni dei farmaci in classe C con ricetta (-0,8%).

Nell'ambito dell'assistenza convenzionata, ogni italiano ha consumato in media poco più di una dose al giorno (1.114,9 DDD/1000 ab. die), in lieve aumento rispetto all'anno precedente del +1,7%. Il numero di prescrizioni è diminuito del -2,2% rispetto allo scorso anno e ha toccato i 596 milioni di ricette.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie pubbliche, sono state erogate 154,1 dosi di farmaci al giorno ogni 1000 abitanti, in aumento del +2,2% rispetto all'anno precedente.

## **I farmaci per il sistema cardiovascolare primi per consumi e terzi per spesa**

I dati relativi ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale attraverso le farmacie pubbliche e private, le strutture pubbliche e a carico del cittadino, evidenziano che nel 2015 i medicinali per il sistema cardiovascolare si confermano la categoria maggiormente consumata dagli italiani (534,3 DDD ogni 1.000 abitanti die) mentre sono "scivolati" al terzo posto in termini di spesa (4.079 milioni di euro, 67,1 euro il dato pro capite).

La spesa per i farmaci cardiovascolari a carico del SSN è stata pari a 3.621 milioni di euro, valori tendenzialmente stabili anche se con una lieve riduzione del -0,3%, rispetto all'anno precedente. L'Italia si conferma il terzo Paese europeo con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci cardiovascolari erogati attraverso le farmacie territoriali (22,3% con esclusione della quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Grecia (27,7%) e Portogallo (24,2%).

Nello specifico dell'assistenza convenzionata i farmaci più utilizzati continuano ad essere gli ACE-inibitori (119,1 DDD/1000 abitanti die), seguiti dai sartani come monocomposti o in associazione (97,6 DDD/1000 abitanti die), dalle statine come monocomposti o in associazione (71,2 DDD/1000 abitanti die), dai calcio-antagonisti diidropiridinici (51,5 DDD/1000 abitanti die) e dai beta bloccanti selettivi (35,9 DDD/1000 abitanti die). Le statine si confermano al primo posto in termini di spesa (10,5 euro pro capite), seguite dai sartani in associazione.

### **Al secondo posto per consumi i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo**

I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo rappresentano nel 2015 la seconda categoria in termini di consumi (351,9 DDD ogni 1.000 abitanti die) e la quarta in termini di spesa farmaceutica complessiva (3.856 milioni di euro). Il 52,0% è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (2.004 milioni di euro), il 30,8% è costituito dalla spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (1.189 milioni di euro) e il residuale 17,2% è relativo all'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche (664 milioni di euro). La spesa pro capite totale per i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo è stata pari a 63,4 euro. L'Italia è al quarto posto tra i Paesi con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata (medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali) per i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo con una quota del 18,3%, preceduta da Portogallo (20,0%), Finlandia (19,8%) e Irlanda (19,2%).

Per quanto riguarda i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo a carico del SSN, sono in aumento rispetto al 2014 la spesa (+3,0%, pari a 2.667,0 milioni di euro) e soprattutto i consumi (+6,9). Nello specifico dell'assistenza convenzionata, gli inibitori della pompa protonica sono al secondo posto in termini di consumi (73,6 DDD ogni 1.000 abitanti die) e sono al primo posto in termini di spesa (14,9 euro pro capite).

Il pantoprazolo si colloca al primo posto tra i primi 30 principi attivi in termini di spesa (296 milioni di euro), e si attesta all'ottavo posto in termini di consumi (nono posto nel 2014); mentre il lansoprazolo rimane stabile in termini di spesa (quarto posto) e scende dall'ottavo al dodicesimo posto in termini di consumi. Il pantoprazolo e il lansoprazolo rappresentano le molecole che si associano alla più alta spesa pro capite (4,9 e 3,7 euro pro capite, rispettivamente) e rappresentano, insieme, la maggiore incidenza sulla spesa farmaceutica convenzionata dei farmaci per l'apparato gastrointestinale (26,1%). In generale nel 2015 la categoria dei farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo contribuisce alla graduatoria dei primi 30 principi attivi in termini di spesa in regime di assistenza convenzionale con 8 molecole (4 inibitori di pompa

protonica ai quali si sono aggiunti colecalciferolo, mesalazina 5-asa, insulina aspart e rifaximina) e in termini di consumo permangono 5 molecole (4 inibitori di pompa protonica e colecalciferolo, che si colloca al primo posto).

Per i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, si è registrata, rispetto al 2014, una crescita della spesa pari al +10,2% ed un incremento dei consumi del +7,8%.

Per quel che riguarda i nuovi ipoglicemizzanti orali, in particolare gli "altri ipoglicemizzanti orali" (i.e. exenatide e liraglutide) e gli "inibitori della dipeptil-peptidasi-4" (e.g. sitagliptin come monocomposto e in associazione con la metformina, nonché altre molecole della medesima categoria), si registra un aumento della spesa in entrambe le categorie (+27,6% e +30,4% rispettivamente) con contestuale significativo incremento dei consumi (+61,8% per gli altri ipoglicemizzanti orali e +28,8% per gli inibitori della DPP-4 rispetto all'anno precedente). Gli altri ipoglicemizzanti orali comprendono, inoltre, gli inibitori del SGLT2 (i.e. canagliflozin, dapagliflozin, empagliflozin), la cui prima commercializzazione è avvenuta nell'anno 2015.

### **I farmaci del sangue e organi emopoietici al terzo posto per consumi**

Nel 2015 i farmaci del sangue e organi emopoietici si sono collocati al terzo posto in termini di consumi (269,2 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al sesto posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (2.122 milioni di euro). La spesa pro capite totale è stata pari a 34,9 euro.

Anche quest'anno per i farmaci del sangue e organi emopoietici erogati a carico del SSN si registra un aumento sia in termini di spesa (+2,7% rispetto al 2014) che in termini di consumi (+5,5%).

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, nel confronto con gli altri Paesi europei, l'Italia si conferma il Paese con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci del sangue e organi emopoietici (3,1%; esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero).

Nel contesto dell'assistenza farmaceutica convenzionata, le categorie terapeutiche più frequentemente utilizzate sono rappresentate dall'acido folico e derivati (62,6 DDD/1000 abitanti die) e gli antiaggreganti piastrinici (61,4 DDD/1000 abitanti die), mentre al primo posto in termini di spesa si confermano le eparine (3,7 euro pro capite). Sul versante degli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, la categoria terapeutica maggiormente utilizzata è ancora quella degli antiaggreganti piastrinici esclusa l'eparina (7,7 DDD/1000 abitanti die, comprendenti ticlopidina, clopidogrel, etc.). Invece, la categoria a maggiore incidenza sulla spesa delle strutture

sanitarie pubbliche è rappresentata dai fattori della coagulazione del sangue (7,3 euro pro capite), seguiti dai preparati antianemici (per es. tutte le eritropoietine, 4,2 euro pro capite).

Per quanto riguarda le molecole a maggiore incidenza sui consumi in regime di assistenza convenzionata, l'acido folico e l'ASA (acido acetil-salilico) si collocano, rispettivamente, al secondo e quarto posto, mentre i principi attivi della categoria dei farmaci del sangue e degli organi emopoietici compresi tra i primi 30 a maggiore incidenza sulla spesa farmaceutica convenzionata sono l'enoxaparina sodica e l'ASA.

### **I farmaci del Sistema Nervoso Centrale al quarto posto per consumi. Antidepressivi (SSRI) i più utilizzati**

Nel 2015 i farmaci del Sistema Nervoso Centrale si piazzano al quarto posto in termini di consumi (165,9 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al quinto in termini di spesa farmaceutica complessiva (3.313 milioni di euro). Il 41,5% della spesa è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (1.375 milioni di euro), il 43,1% è costituito da spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (1.429 milioni di euro) e il 15,3% è dato dall'acquisto delle strutture sanitarie pubbliche (508 milioni di euro). La spesa pro capite totale per farmaci del Sistema Nervoso Centrale è pari a 54,5 euro. A livello europeo, l'Italia risulta il quarto Paese con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per questa categoria (14,4%; esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Germania (12,1%), Austria (13,7%) e Francia (14,0%).

Nello specifico dei farmaci del Sistema Nervoso Centrale erogati a carico del SSN, si assiste a un moderato incremento dei consumi del +0,3%, in linea con il trend costruito sulla base dei consumi degli ultimi 3 anni, mentre la spesa è pari a 1.884 milioni di euro e risulta in aumento del +0,8% rispetto all'anno precedente. La spesa in regime di assistenza convenzionata per questi farmaci ha fatto registrare un calo del -1,3% rispetto al 2014 e tale variazione di spesa è derivata da un lieve aumento del +1,6% dei consumi, da un calo dei prezzi (-5,1%) e da un effetto mix negativo (+2,4%). Invece, per quanto riguarda l'acquisto di farmaci per il Sistema Nervoso Centrale da parte delle strutture sanitarie pubbliche, si evidenzia una riduzione in termini di consumi (-2,7%) e un incremento dal punto di vista della spesa (+7,5%).

In regime di assistenza convenzionata si confermano al primo posto per consumi gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI) con 28,1 DDD ogni 1.000 abitanti al giorno. Gli antiepilettici insieme agli SSRI, sono le prime categorie in termini di spesa tra i farmaci attivi sul Sistema Nervoso Centrale erogati in regime di assistenza convenzionata (rispettivamente 4,7 euro

e 3,5 euro pro capite). Paroxetina (7,8 DDD/1000 ab die), escitalopram (7,2 DDD/1000 ab die), sertralina (7,0 DDD/1000 ab die) e citalopram (4,3 DDD/1000 ab die) sono i quattro principi attivi a maggior consumo tra i farmaci del Sistema Nervoso Centrale; mentre Il pregabalin, la duloxetina, e il levetiracetam sono i primi tre principi attivi sul Sistema Nervoso Centrale a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica convenzionata; il pregabalin e la duloxetina sono anche gli unici principi attivi di questa categoria a rientrare tra le prime 30 molecole a maggiore impatto sulla spesa convenzionata. Invece, sul versante dell'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche, l'aripirazolo e il paliperidone rappresentano i primi due principi attivi a maggiore impatto sulla spesa. Inoltre, l'aripirazolo è l'unico principio attivo che agisce sul Sistema Nervoso Centrale ad essere ricompreso tra le prime 30 molecole a maggiore impatto sulla spesa dei medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto, con un valore di 76,3 milioni di euro.

### **I farmaci dell'apparato respiratorio quinti per consumi**

Nel 2015 i farmaci dell'apparato respiratorio si collocano al quinto posto in termini di consumi (93,9 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al settimo posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (1.838 milioni di euro). Il 56,8% della spesa è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (1.045 milioni di euro), il 38,8% è stata la spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (714 milioni di euro) e il residuale 4,3% la spesa relativa all'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche (79 milioni di euro). La spesa pro capite totale per farmaci dell'apparato respiratorio è stata pari a 30,2 euro.

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, l'Italia si colloca al quarto posto tra i Paesi europei con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci dell'apparato respiratorio (12,4%, esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Inghilterra (17,9%), Spagna (15,2%) e Belgio (13,4%).

Per quel che riguarda i farmaci dell'apparato respiratorio erogati a carico del SSN, i consumi hanno registrato una lieve riduzione (-0,9%), mentre la spesa è stata di 1.124 milioni di euro, in aumento del +1,8% rispetto all'anno precedente.

La prima categoria terapeutica in termini di consumi in regime di assistenza convenzionata è rappresentata dai farmaci adrenergici e altri antiasmatici (11,2 DDD/1000 abitanti die) seguita dai glicocorticoidi (9,8 DDD/1000 abitanti die), dagli anticolinergici (6,1 DDD/1000 abitanti die) e dagli altri antistaminici per uso sistemico (6,1 DDD/1000 abitanti die), mentre la prima categoria in

termini di spesa è costituita dai farmaci adrenergici e altri antiasmatici (8,0 euro pro capite), seguiti dagli anticolinergici (3,5 euro pro capite) e dai glicorticoidi (2,5 euro pro capite).

Il salmeterolo e altri antiasmatici rappresentano il terzo principio attivo tra i primi 30 a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica convenzionata.

Relativamente ai farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche gli “altri antiasmatici per uso sistemico” registrano, rispetto all’anno precedente, un incremento sia in termini di consumi (+17,1%) che di spesa (+22,4%) e sono la categoria di farmaci attivi sul sistema respiratorio a maggiore incidenza sulla spesa delle strutture sanitarie pubbliche (0,4 euro pro capite).

### **I farmaci antineoplastici e immunomodulatori: secondi per spesa farmaceutica complessiva**

Nel 2015 i farmaci antineoplastici ed immunomodulatori si confermano al secondo posto in graduatoria tra le categorie terapeutiche a maggiore impatto di spesa farmaceutica complessiva (assistenza convenzionata e non convenzionata) (4.213 milioni di euro), e al dodicesimo posto per consumi pari a 13,8 DDD ogni 1.000 abitanti die. Il 93,1% della spesa deriva dall’acquisto dei farmaci antineoplastici ed immunomodulatori da parte delle strutture sanitarie pubbliche, mentre una quota pari al 6,0% della spesa è stata erogata in regime di assistenza convenzionale (253 milioni di euro) e il restante 0,9% è attribuito alla spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino. La spesa pro capite totale per farmaci antineoplastici ed immunomodulatori è pari a 69,3 euro.

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, l’Italia è il secondo Paese europeo con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci antineoplastici ed immunomodulatori (1,1% esclusa la quota di spesa versata dalle strutture sanitarie pubbliche) dopo il Portogallo (0,4%). Questo risultato deriva dal fatto che nel nostro Paese la dispensazione di questi medicinali avviene essenzialmente attraverso le strutture sanitarie pubbliche, anche per i farmaci che vengono assunti a domicilio.

La spesa e i consumi erogati a carico del SSN sono in crescita rispetto al 2014 rispettivamente del +7,1% e del +2,7%, in linea con il trend dei consumi degli ultimi cinque anni.

Gli inibitori enzimatici si confermano la prima categoria terapeutica a maggior incidenza sulla spesa convenzionata, con consumi medi in crescita del +5,4%. Al secondo posto si colloca la categoria degli inibitori della calcineurina, appartenente alla classe degli immunosoppressori, che evidenzia una riduzione della spesa convenzionata del -5,2%, parallelamente a una riduzione sia dei consumi (-4,2%) sia del costo medio per DDD del -1,0%. La ciclosporina è il primo principio

attivo a maggiore incidenza sulla spesa convenzionata per farmaci antineoplastici e immunomodulatori (23,1%), in decremento rispetto al 2014 sia in termini di consumi (-4,3%) che di spesa (-4,7%).

Rispetto al 2014 i dati evidenziano una crescita sia dei consumi (+1,9%) che della spesa (+7,5%) dei farmaci antineoplastici ed immunomodulatori acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche. Le categorie a maggior spesa sono rappresentate dagli anticorpi monoclonali (15,0 euro pro capite), dagli inibitori del fattore di necrosi tumorale alfa (TNF- $\alpha$ ) (10,7 euro pro capite) e dagli inibitori della proteina chinasi (10,1 euro pro capite). Per tutte e tre le categorie si registrano, rispetto all'anno precedente, aumenti sia in termini di consumi sia in termini di spesa.

Relativamente all'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche, l'adalimumab è il medicinale a più elevato valore di spesa pro capite (4,4 euro), seguito dal trastuzumab (4,3 euro).

I principi attivi che registrano i maggiori incrementi rispetto al 2014, sia in termini di spesa che di consumi, sono: l'abiraterone, medicinale indicato per il trattamento del carcinoma metastatico della prostata, il trastuzumab emtansine indicato per il trattamento del carcinoma mammario in fase iniziale e metastatico e nel carcinoma gastrico metastatico, il pertuzumab indicato per il trattamento del carcinoma mammario metastatico e nel trattamento neoadiuvante del carcinoma mammario, il pirfenidone indicato nel trattamento della fibrosi polmonare idiopatica da lieve a moderata.

Ben 10 principi attivi di antineoplastici e immunomodulatori compaiono tra i primi 30 a maggior incidenza sulla spesa relativa ai medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto (i primi tre sono adalimumab, etanercept e imatinib). Inoltre, ben 15 principi attivi di antineoplastici e immunomodulatori compaiono tra i primi 30 a maggior incidenza sulla spesa dei medicinali consumati in ambito ospedaliero (i primi tre sono trastuzumab, rituximab e bevacizumab).

I farmaci antimicrobici per uso sistemico diventano i primi in termini di spesa complessiva (nel 2014 erano alla quinta posizione) e l'undicesima per il consumo, registrando un ammontare complessivo di spesa pari a 4.402 milioni di euro e 37,8 DDD ogni 1.000 abitanti die. Per quanto riguarda l'assistenza convenzionata, la spesa registra una riduzione del -2,8% rispetto al 2014 e una diminuzione dei consumi (-2,9%); viceversa, sul versante degli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, è stata registrata una crescita significativa della spesa, dovuta principalmente all'ingresso sul mercato nazionale di medicinali innovativi, in particolare quelli utilizzati nella cura dell'epatite C, a fronte di un incremento assai più contenuto dei consumi.